

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN EMILIA ROMAGNA

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 MAGGIO 2015

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione dell'amministratore giudiziario del sequestro Aemilia e della Bianchini costruzioni, Rosario Di Legami.

L'audizione comincia alle 11.40.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'avvocato Rosario Di Legami in qualità di amministratore giudiziario del sequestro Aemilia e della Bianchini costruzioni.

La ringraziamo per la sua disponibilità. Per l'attività di cui ci occupiamo, è interessante, ascoltando la regione, capire il procedimento che la vede coinvolto come amministratore giudiziario nel sequestro Aemilia della Bianchini costruzioni. Purtroppo, a causa delle infiltrazioni della malavita organizzata nei gruppi dirigenti, quando si attiva la procedura di sequestro si blocca tutta l'attività dell'azienda e ci va di mezzo gente che magari non c'entra nulla. È particolarmente interessante, quindi, per noi ascoltare la sua esperienza, anche per cercare di metterla in comune, visto il lavoro che svolgiamo. Ripeto che con queste situazioni abbiamo sempre a che fare.

La Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche di reati contro la pubblica amministrazione e di reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto

stenografico che verrà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterrà opportuno e consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitandolo comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata nella parte finale della seduta.

Le cedo la parola perché ci racconti brevemente la sua esperienza

ROSARIO DI LEGAMI, *Amministratore giudiziario del sequestro Aemilia e della Bianchini costruzioni*. Anzitutto, vi ringrazio della convocazione, perché comunque è sempre importante il confronto con questi autorevoli organi.

Sono stato nominato e ho iniziato l'accesso del sequestro Aemilia, che ha visto come natura personale circa 160 arresti. Da un punto di vista patrimoniale, mi sto occupando di 40 aziende e 250 immobili, distribuiti in tutta la «bassa» – credo che venga definita così – ma è un sequestro che va da Verona a Catanzaro, quindi attraversa tutta la penisola.

Chiaramente, vi è stato sempre un costante confronto con gli organi giurisdizionali e, per dare il senso anche dell'importanza dell'onore di questa convocazione, per la prima società il primo giorno il sottoscritto, assieme al GICO e ai ROS, si è recato proprio alla Bianchini, che rappresentava innegabilmente un'azienda florida, quanto meno prima dell'interdittiva antimafia. Io l'ho «rilevata» quando già l'azienda era chiusa.

Con riferimento all'osservazione del presidente che spesso, quando subentrano le amministrazioni giudiziarie, chiudono le aziende, devo dire che è vero. Mi permetto di dire che in quota parte c'è anche un momento di autocritica nei confronti della figura dell'amministratore giudiziario, ma nella maggior parte dei casi vi sono altre cause che provocano – ribadisco – comunque la chiusura e il fallimento. Io non posso che parlare, chiaramente, della mia esperienza di diciott'anni di antimafia in Sicilia nei territori di Gela, di Castelvetro, di Agrigento, di Caltanissetta, di Palermo, di Caccamo, e questo confronto, tra l'altro con l'associazione 'ndranghetista, è anche un fenomeno per me nuovo pur se non vi nego che vi sono grossi punti di contatto tra la mafia imprenditoriale siciliana e la 'ndrangheta imprenditoriale.

Con particolare riferimento alla Bianchini, due sono i problemi che per ora ho sul campo. Sulla *mission* e sull'approccio di amministrazione ho il problema – lasciatemi usare un termine prosaico – che poi non è un problema, di cento padri di famiglia in cassa integrazione straordinaria per effetto della legittima interdittiva antimafia. Il secondo problema è stato lo sversamento dell'amianto in un alcune parti vicine ai Vigili del fuoco, alle scuole, all'interno dell'azienda.

Con riguardo al primo profilo, con piacere – devo essere sincero – circa un mese fa, con un lavoro in sinergia, ho ottenuto in autotutela la reiscrizione alla *white list* da parte della Bianchini, che tra l'altro credo sia un problema che attualmente ha colpito un'altra grossa cooperativa di Modena, mi pare la CPL Concordia. Essendo un'azienda chiusa per l'interdittiva antimafia, proprio la presenza dell'amministrazione giudiziaria ha garantito quei presupposti di legalità idonei a far decadere l'interdittiva stessa. Non è stato semplice, vi è stato un lavoro comune, ma si voleva anche dimostrare che la legalità paga. Se si opera nell'ambito dell'illegalità, giustamente si interviene con un'interdittiva; se si rispettano i parametri di legalità, non si vede perché quest'interdittiva non debba decadere.

Credo che l'elemento più importante sia che c'è stato un provvedimento in autotutela. Non siamo dovuti andare come misure di prevenzione antimafia davanti al TAR, ma è stato lo stesso prefetto di Modena a revocare l'interdittiva. Questo è avvenuto ad aprile. Ora stiamo operando, chiaramente con tutte le autorizzazioni sia della Direzione distrettuale antimafia di Bologna sia del gip di Bologna per cercare di riattivare il tessuto produttivo.

Rispetto alle problematiche dei sequestri antimafia, eccone un esempio: l'amministratore giudiziario ottiene la *white list*, quindi viene reiscritto, e dunque può partecipare allegare. Se, però, non ha la solidarietà dei committenti, delle banche, dei fornitori, cioè del contesto sociale entro cui tale sequestro si incastonata, la reiscrizione alla *white list* rimane un mero *flatus vocis*. Ho ottenuto la *white list*, ma in realtà quello era il primo passaggio fondamentale, e su questo stiamo continuando a operare per riattivare il tessuto produttivo. Sulla gran parte dei lavoratori si stanno facendo delle valutazioni, ma qui permettetemi di fermarmi, perché chiaramente chi viene a lavorare per una misura di prevenzione antimafia deve avere requisiti idonei. Stiamo lavorando, quindi, su tal fronte.

Ho toccato con mano la grande disponibilità dell'assessorato ambiente della regione Emilia-Romagna e, in particolare, del direttore Bortone, che ha subito messo a disposizione i locali e sollecitato non tanto la conferenza di servizi quanto una riunione su mia indicazione, e ci siamo riuniti ai primi di marzo per affrontare la questione amianto. È una questione che presenta aspetti giuridici assolutamente particolari e che avrebbero potuto indurmi a prendere atto della situazione e andare oltre. I terreni su cui è sversato, ad esempio, non è oggetto di sequestro. Questo è un primo grosso problema giuridico.

Il secondo problema è quello di rivedere i piani di smaltimento dell'amianto che in sede di concordato preventivo la stessa ditta aveva presentato prospettando due soluzioni. Una di queste prevedeva, se non ricordo male, una spesa di circa 24 milioni di euro. Potete rendervi

ben conto che a me questa cifra ha lasciato già immediatamente perplesso, perché credo che non si dovesse bonificare il sud Italia, ma solo una parte del territorio, e quindi stiamo rivedendo le soluzioni tecniche – perdonatemi, non sono un tecnico – attraverso l'interramento o lo smaltimento al di fuori del sito.

Con il gip e con la DDA abbiamo ho già individuato e mandato una serie di manifestazioni di interesse a cinque tra le più grosse aziende di smaltimento di amianto. Ho già spedito la manifestazione di interesse a quattro tra gli studi di progettazione più importanti per lo studio e la soluzione che riesca a contemperare economicità e legalità. Per ora vi sono, ma credo che verranno definiti da qui a breve, degli accertamenti nei meriti dei quali la Commissione mi permetterà di non entrare, perché attengono a quelli collegati al sequestro. Posso dire, però, che vi è una grande sinergia, almeno allo stato, tra tutti gli attori in campo, ARPA, ASL, regione, provincia e comune, a cui ho detto in via ufficiale, come autorizzato dal mio magistrato, che la solidarietà deve essere a 360 gradi, tecnica, processuale ed economica.

Ribadisco che in un'ottica di comodità – perdonatemi se sbaglio, ma ripeto che non sono un tecnico – ove la Bianchini non operi, sono previsti dei poteri sostitutivi, e quindi si interviene con fondi pubblici, salvo poi un vincolo reale nei terreni dove è stato sversato.

La scelta delle autorità giudiziarie è stata quella di una programmazione sostanzialistica, cioè di risolvere i problemi, compreso quello della dichiarazione di fallimento della Bianchini in pendenza di sequestro, che mi sta creando un po' di difficoltà per il rinnovo delle SOA. Do atto in generale al Parlamento che da questo punto di vista il codice antimafia, il decreto legislativo 159 del 2011, è ancora poco conosciuto in Emilia e nel nord Italia, e auspico che rimanesse tale, prevede un'assoluta prevalenza del sequestro antimafia rispetto a tutte le altre procedure fallimentari. Questo, però, è da rappresentare a tutti coloro che, a partire dalle società SOA, mi scrivono che sono spiacenti ma che, siccome è fallita, non possono rinnovare alcuna autorizzazione, neanche ambientale.

Chiaramente, sto parlando della Bianchini, ma i fronti sono molto più ampi. Con 40 aziende vi è, non voglio dire ogni minuto, ma quotidianamente una serie di problemi, difficoltà ambientali non indifferenti per effetto di alcuni nuclei 'ndranghetisti che ancora resistono. Probabilmente, però, avendo operato nei territori cui pocanzi vi accennavo, non voglio dire che ci si è abituati, ma quasi.

PRESIDENTE. Do ora la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

DORINA BIANCHI. La proprietà rimane sempre, però, in capo alla Bianchini per l'intero gruppo: come viene gestito il bilancio in questa fase di custodia?

ROSARIO DI LEGAMI, *Amministratore giudiziario del sequestro Aemilia e della Bianchini costruzioni*. Come ben sapete, si tratta di un sequestro che giuridicamente può essere definito per conto di chi spetta, nel senso che la proprietà rimane sempre ai «prevenuti», i quali però sono totalmente esonerati dalla gestione.

DORINA BIANCHI. Finché il processo non....

ROSARIO DI LEGAMI, *Amministratore giudiziario del sequestro Aemilia e della Bianchini costruzioni*. Chiaramente. Può finire, infatti, in confisca, e allora ben mi insegnate l'effetto ablatorio, o può essere restituito il patrimonio. Non le nego che la funzione dell'amministratore giudiziario non è inquisitoria o bonaria. Immaginiamo che domani, ad esempio, venga dissequestrata la società, il Bianchini si ritrova una società iscritta in *white list*, mentre se non fosse stata sequestrata, ancora vi sarebbe l'interdittiva. La funzione dell'amministratore giudiziario, per quanto possibile, come recita l'articolo 35, è di aumentare nei limiti del possibile la redditività.

La proprietà rimane formale. Non possono neanche mettere piede in azienda, ma possono metterlo, tornando al discorso dell'amianto, nei terreni non sequestrati. Con la DDA e il gip si è scelta, però, una linea decisoria, perché credo che il problema dell'amianto risalga al 2012 e va risolto o, quantomeno, abbiamo attivato tutte le procedure per risolverlo, anche con la soluzione migliore, ribadisco nell'interesse aziendale e della legalità. Spero di averle risposto.

PRESIDENTE. Se può dircelo, nello scandagliare l'azienda, la problematica riguarda solo i vertici proprietari o all'interno dell'azienda anche nelle maestranze si sono trovati eventuali collegamenti con le famiglie 'ndranghetiste? Abbiamo visto, infatti, nel nostro peregrinare in giro, soprattutto, in Sicilia, che in alcune aziende i punti di riferimento a volte non sono direttamente le proprietà, ma anche delle maestranze che lavorano all'interno dell'azienda.

ROSARIO DI LEGAMI, *Amministratore giudiziario del sequestro Aemilia e della Bianchini costruzioni*. Presidente, lei ha colto una delle finalità delle associazioni mafiose. Comunemente

si intende che l'unica finalità sia il profitto. In realtà e visto che ha fatto riferimento al mio territorio, vi è una seconda finalità, forse molto più importante, che è il consenso, che si acquisisce tramite posti di lavoro, l'imposizione di fornitori o della stessa azienda.

Posso dire senza violare alcun accertamento che allo stato dell'arte sono in numero assolutamente esiguo i dipendenti «collegati». Questa è stata una situazione peculiare. Quest'azienda sussisteva da decenni e lo stesso titolare è del luogo, quindi le maestranze più antiche risalgono nel tempo. Visto che i problemi e le sinergie – definiamole così – sono nati nel 2008-2009, allo stato dell'arte non posso che prendere in considerazione quelle attualmente in cassa integrazione straordinaria. Alcuni sono stati dimessi, allontanati o ristretti e posso dire che sull'elenco attualmente in CIG il numero è veramente esiguo. Era una sinergia solo per il profitto. Non interessava il consenso.

Posso dire, senza poter fare nomi, che in un'altra azienda in uno dei settori più «interessanti» dal mio punto di vista, il settore dei trasporti, molto interessante, vi sono invece profitto e consenso, per cui quasi nessuno era del luogo, nonostante l'azienda si trovasse in Emilia, ma erano quasi tutti provenienti dalle terre d'origine del soggetto titolare attinto dalla misura di prevenzione.

ALBERTO ZOLEZZI. Chiedo di acquisire eventualmente l'ordinanza di quest'inchiesta, ma chiedo a lei se si può sapere a grandi linee a quanto ammontava il quantitativo di materiale contenente amianto che è stato smaltito in maniera impropria; da dove proveniva, se è stato rimosso in Emilia o addirittura in altre regioni; dove è stato smaltito, in particolare se per caso le risulta che lo sia stato nel comune di Curtatone o in altre aree in provincia di Mantova.

ROSARIO DI LEGAMI, *Amministratore giudiziario del sequestro Aemilia e della Bianchini costruzioni*. Mi autorizzate a dare un'occhiata alla documentazione che ho acquisito?

PRESIDENTE. Certamente.

ROSARIO DI LEGAMI, *Amministratore giudiziario del sequestro Aemilia e della Bianchini costruzioni*. Vi è un procedimento penale in corso presso la procura di Modena che riguarda solo questo procedimento. Non posso che far riferimento ai dati dell'ARPA, e quindi assolutamente oggettivi, che citano per il 2012 una serie di percentuali che sono state riscontrate. Posso dirle che il grosso dell'amianto è all'interno del sito Bianchini. Molto poco è

rimasto vicino alla zona dei Vigili del fuoco, tre sono sostanzialmente: via Milano, adiacenze Piazza Italia, San Biagio, dove siamo noi, e alla caserma dei Vigili del fuoco in Via degli Esploratori. Questo risulta.

Se non ho compreso male, l'amianto proviene dalle demolizioni delle scuole. La Bianchini aveva una *magna pars* nella demolizione post-terremoto. Nella sua relazione, l'ARPA mi rappresenta che chiaramente nella zona di Via dell'Industria siamo all'incirca al 25-30 per cento di tutto il cumulo degli inerti dell'amianto, molto basso per quanto riguarda il livello di contaminazione nella caserma dei Vigili del fuoco, mentre a San Biagio sono stati comunque messi e tamponati in *big bags*. L'intervento tampone chiaramente non è assolutamente risolutivo, ma è la situazione che ho trovato.

Uno dei problemi che si pone, ed è per questo che con l'ARPA abbiamo avuto riunioni in conferenza di servizi, è che, risalendo il caso al 2012, vogliamo capire fino a che punto in questi anni quella percentuale di amianto ha avuto un effetto *virus*, contaminando anche la parte che originariamente non lo era. Questo studio sarà fatto. Chiaramente è tutto un problema di costi. Ci stiamo attivando con la regione Emilia-Romagna, di grande sensibilità, perché abbiamo avuto notizia di cofinanziamenti europei per questo settore, e quindi, ove si possa con la partecipazione di tutti risolvere il problema, che peraltro verrebbe risolto dall'amministrazione giudiziaria, con un ulteriore elemento di significato che va al di là del mero smaltimento – vi saranno degli accertamenti a breve – credo che entro luglio o settembre potrei già avere una stima ben precisa dei costi, della soluzione più economica, ma soprattutto più sicura per il Paese, e dei tempi di smaltimento.

Consideriamo che ad aprile ho avuto la *white list*, che ribadisco era il prodromico per tutto, anche per attenuare l'effetto dirompente derivante dalla dichiarazione di fallimento della stessa Bianchini. Come può essere iscritta in *white list* un'azienda fallita? Questa è la dimostrazione che il sequestro antimafia prevale su ogni procedura concorsuale. Abbiamo avviato operativamente un mese fa con la regione, con l'ARPA e con la ASL un lavoro preparatorio per tentare di risolvere anche questo problema.

Permettetemi una chiosa: il mio ringraziamento va al gip e al procuratore Mescolini, che supportano non solo da un punto di vista penale, ma è il loro settore, ma anche nella programmazione attiva e dinamica della misura di prevenzione. Potrebbero attenersi a un'attività liquidatoria o fallimentare e, invece, hanno sposato in pieno quest'attivismo sostanzialista, per cui risolveremo il problema dei terreni della Dueaenne non sequestrati e, se sarà necessario, saranno adottate delle determinazioni.

ALBERTO ZOLEZZI. Lei ha fatto riferimento ad un prezzo, 24 milioni di euro: a prezzi di mercato, corrispondono a circa 24.000 tonnellate di materiale contenente amianto da smaltire. A lei risultano 24.000 tonnellate di materiale da smaltire in sicurezza?

Le dico anche che risulta da quelle carte pubblicate, per esempio, deposizione di amianto in maniera illecita nel comune di Ostiglia, in provincia di Mantova: a lei risulta qualche altro smaltimento in provincia di Mantova? Poi guarderemo comunque l'ordinanza e lo vedremo anche lì.

ROSARIO DI LEGAMI, *Amministratore giudiziario del sequestro Aemilia e della Bianchini costruzioni*. No, ribadisco che allo stato non mi risulta lo sversamento in altre zone. Oltretutto, evidentemente quest'inchiesta non attiene a quella oggetto del sequestro Aemilia. Per lo smaltimento rifiuti è competente la procura di Modena. Correttamente, è giusto anche mantenere diverse competenze.

Ribadisco che la cifra dei 24 milioni di euro era contenuta nel piano concordatario. La Bianchini era, infatti, in concordato preventivo presentato dai Bianchini stessi, che in «autotutela» avevano loro stessi limato il prezzo. Certamente, il problema più grosso attiene a Via dell'Industria, cioè alla sede della Bianchini. Era molto più semplice e meno visibile smaltire all'interno della propria area. Consideriamo, infatti, che la Dueaenne è della moglie di Bianchini.

Era uno sversamento a casa propria ed è stato anche grazie alla sensibilità degli abitanti di Modena e di San Felice sul Panaro che a un certo punto è stata segnalata la questione. Le altre sono requisiti importanti, ma dall'ARPA al 2012 – questo mi ha consegnato la procura di Modena – mi risultano solo questi tre siti. Ove ve ne siano altri, abbiamo già programmato con regione e ARPA di affrontare la questione. Io non posso che affrontare quella inerente gli sversamenti accertati della società da me gestita.

PRESIDENTE. La ringraziamo molto per le informazioni. Può darsi che avremo bisogno della sua esperienza anche in altre parti e potrebbe esserci utile un ulteriore confronto...

ROSARIO DI LEGAMI, *Amministratore giudiziario del sequestro Aemilia e della Bianchini costruzioni*. Rimango assolutamente disponibile per temi così delicati.

PRESIDENTE. Dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 12.10.